

A quarant'anni dalla morte, esce una biografia opera di un suo amico

# Blixen, una donna moderna dai valori aristocratici

Quando ritirò il premio Nobel, nel 1954, Hemingway disse che avrebbe dovuto essere assegnato a Dinesen, vero cognome di Karen Blixen. Eppure l'autrice de «La mia Africa» - che il Festivalletteratura di Mantova ha ricordato a quarant'anni dalla morte, avvenuta il 7 settembre del 1962 - non voleva diventare una scrittrice.

E in questi giorni arriva in libreria anche «Karen Blixen, un conflitto irrisolto» (Iperborea) di Ole Wivel, amico della scrittrice, che ci fa entrare nel mondo di questa donna moderna, anticonformista anche nel sostenere antichi valori aristocratici, con una grande curiosità di vita e un modo tutto suo di rapportarsi alle cose.

«A vent'anni dissi a me stessa: qualunque cosa accada non sarò mai una scrittrice, non voglio ridurmi inchiostro secco su di una pagina. Voglio viaggiare, ballare, conoscere gente» affermava l'aristocratica autrice danese nel suo noto romanzo portato sul grande schermo da Sidney Pollack.

E in effetti, fu soltanto dopo aver abbandonato, nel 1931, la sua fattoria nel Kenya che cominciò a dedicarsi alla pagina scritta. Aveva 46 anni e ne aveva passati diciassette in una piantagione di caffè sugli altipiani del Ngong, l'attuale Kenya. «Lassù - avrebbe poi raccontato - si respirava bene, si sorbiva coraggio di vita e leggerezza di cuore. Ci si svegliava, la mattina, sugli altipiani, e si



Karen Blixen in una foto d'archivio

pensava: "Eccomi qui, è questo il mio posto"».

Il racconto degli anni trascorsi in Africa, era stato preceduto nel '34 dallo scenario fantastico di "Sette storie gotiche", racconti popolati di eroine, principi, dame, personaggi grotteschi. Sullo sfondo della natura danese si snodano invece gli undici "Racconti d'inverno" cui seguirono "I vendicatori angelici", scritto poco dopo l'occupazione tedesca e pubblicato con lo pseudonimo di Pierre Andrezel. Tutte le opere più importanti della Blixen, inclusi "Capricci del destino" e "Ultimi racconti" sono state pubblicate in Italia principalmente da Feltrinelli e Adelphi.

Morta a 77 anni nel '62 Karen Christence Dinesen era nata a Rungstedlund, in Danimarca, nel 1885, da una nobile famiglia. Il padre, al quale era molto legata, si era suicidato quando lei aveva 10 anni. Cresciuta nella casa della madre, Ingeborg Westnholz, Karen aveva studiato pittura all'Accademia di Belle Arti di Copenaghen e in varie città europee e a 28 anni aveva sposato il cugino, il barone Bror von Blixen-Finecke, con cui si era trasferita in Africa. Un matrimonio infelice finito con il divorzio nel 1921 e in regalo dal marito una malattia venerea che le lascerà il segno per tutta la vita.

Misteriosa creatura del nord, che alimentò la leggenda con l'uso di diversi pseudonimi (Tania Blixen, Pierre Andrezel, Isak Dinesen), la scelta dell'amante inglese Denys Finch Hatton (Robert Redford nel film "La mia Africa") tutto dedito agli aerei fino a morire in volo, la Blixen idealizzò molto la figura del padre, perso da bambina. E quando, fallita la sua fattoria africana, tornò in Danimarca nella casa di famiglia, si dedicò alla scrittura scegliendo in molti casi l'inglese nonostante fosse danese confermando anche attraverso la pagina scritta la singolarità della sua figura d'altri tempi eppure estremamente moderna per il coraggio, la continua ricerca della libertà e della calma che aveva conosciuto in Africa.

**Mauretta Capuano**